

"Europa, non ti ho visto a Nairobi"

La prossima volta sarebbe bene che al World Social Forum il parlamento europeo inviasse una delegazione

di **Giulietto CHIESA**

Peccato, a Nairobi l'Europa non c'era. Intendo dire al World Social Forum. C'erano sì dei parlamentari europei, di tre gruppi: socialista, comunista e verdi, ma per così dire in ordine sparso. L'Europa, con le sue istituzioni, non c'era, non c'è mai stata, oppure era lontana, in quelle astratte formule di cooperazione che prevedono aiuti, denari, che però non si vedono mai, non si sa dove vanno a finire, riempiono i fogli dei bilanci, ma non le pance degli aiutati. Invece io penso che l'Europa dovrebbe andare a vedere. Da vicino. "Vedere per non essere è ignoranti", mi diceva una ragazza che lavora a Nairobi per la cooperazione, sconsolata anche lei per l'impossibilità di vedere risultati. Già, perché la povertà dell'Africa non la si può raccontare, bisogna vederla. Altrimenti si fa del folklore, magari in buona fede, magari senza volerlo. Bisogna sentirne l'odore, l'amaro in bocca, la polvere che

s'insinua tra i denti. A Korococho, i padri comboniani di Alex Zanotelli vivono nella discarica insieme a 100 mila persone, ai bambini che ogni giorno vanno in cerca di rifiuti vendibili in mezzo ai fumi di diossina che galleggiano sugli incendi sotterranei. E, solo attorno a Nairobi, di Korococho ce ne sono decine. E in Africa ce ne sono migliaia, e nel mondo oltre un miliardo di persone vive in queste che non sono neppure baracche, dove una grande parte degli abitanti non ha neppure una lamiera sotto cui ripararsi. Qua e là c'è scritto "hotel", per qualificare un tettuccio sghebro sopra un pavimento di terra battuta, lurido di escrementi, dove si paga tre centesimi per sdraiarsi. E niente acqua per lavarsi, niente gabinetti. Ci si libera dei residui dentro sacchetti di plastica - plastica dovunque proveniente dalla civiltà occidentale - che entrano a far parte della discarica in cui tutti vivono, si fa per dire, la loro vita. Che, del resto, non dura molto. Ecco, lo so che mi si dirà che non si può semplificare, che il problema è troppo grande. Ma io mi chiedo perché non possiamo individuare le persone giuste, le

organizzazioni di eroi che già lavorano là, e dare loro i denari e gli strumenti necessari perché possano salvare vite subito, sul posto, senza mediazioni. Perché là si muore ogni giorno, come le mosche e non c'è via d'uscita e non si può aspettare che la Banca Mondiale faccia i suoi piani, e l'Europa le sue proiezioni. Ecco perché io vorrei che il Parlamento Europeo, la prossima volta, mandasse una sua delegazione al World Social Forum. Dove ci fossero non solo pochi parlamentari della sinistra, ma anche gli altri, quelli che non hanno mai visto, quelli che votano leggi insulse senza sapere cosa produrranno, quelli che a ogni piè sospinto mi spiegano che solo il mercato potrà salvare l'Africa, senza neanche sapere che il mercato, visto da Korococho, altro non è che una discarica resa nebbiosa dal fumo dell'autocombustione. Così forse, capiremmo l'immensa stupidità di un'Europa che, senza che nessuno ne discutesse, stanziava 30 milioni di euro per le elezioni in Irak (come ha fatto nel 2005) e lascia i comboniani di Nairobi senza medicine.

ACCADRÀ...

a cura di **Silvia DRAGONI**



- 19 febbraio** - Bruxelles
Consiglio Competitività
- 20 febbraio** - Bruxelles
Consiglio Ambiente
- 20-21 febbraio** - Bruxelles, conferenza organizzata dalla CES su "L'occupazione in un'Europa povera in carbone"
- 21 febbraio** - Berlino, incontro del Quartetto sul Medio Oriente (UE, ONU, USA, Russia)
- 22 febbraio** - Bruxelles, Consiglio Occupazione, Affari Sociali
- 25 febbraio** - Berlino, Conferenza dei ministri degli Affari esteri
- 26 febbraio** - Bruxelles, riunione congiunta con i parlamenti nazionali sul Libro bianco sui trasporti
- 27 febbraio** - Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo
- 27 febbraio** - Bruxelles, audizione della commissione Industria su "Verso una politica energetica comune europea"
- 28 febbraio** - Bruxelles, Consiglio ECOFIN
- 28 febbraio** - Bruxelles, audizione della commissione Cultura su "Il ruolo dello sport nell'educazione"
- 28 febbraio** - Bruxelles, audizione della commissione Affari esteri su "Verso una politica estera comune europea dell'energia"
- 28 feb. - 1 marzo** - Bruxelles, riunione congiunta con i parlamenti nazionali su "Eurozona: convergenza o allontanamento"
- 1 marzo** - Bruxelles, audizione organizzata dagli onn. Gattardi e Panzeri sul libro verde "Modernizzare il diritto al lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo"
- 1 marzo** - Roma, 50° Anniversario della firma dei Trattati. Iniziativa su "Un'Europa più unita per un mondo più giusto". Partecipano Fassino, D'Alema, Rasmussen, Schulz, Papandreu
- 1-2 marzo** - Wiesbaden, riunione informale dei ministri della Difesa
- 5 marzo** - Bruxelles, seminario del PSE su "Divieto ai pesticidi pericolosi"
- 5 marzo** - Berlino, riunione congiunta delle delegazioni italiana e tedesca nel Gruppo del PSE sul rilancio del Trattato costituzionale
- 8-9 marzo** - Bruxelles, Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
- 6 marzo** - Bruxelles, conferenza del PSE sull'America latina
- 6 marzo** - Bruxelles, seminario del PSE su "Promuovere una politica europea coerente dei trasporti"
- 8-9 marzo** - Bruxelles, Consiglio europeo (Strategia di Lisbona, Piano energetico)
- 12-15 marzo** - Strasburgo, sessione plenaria del PE

Adesso è più chiaro: i rifiuti sono danaro

La riduzione della produzione, il riciclaggio e il problema degli inceneritori

SEGUE DALLA PRIMA

L'asse portante della direttiva è la codificazione del principio della gerarchia dei rifiuti.

Principio che contempla, in primo luogo, la promozione della prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, il riutilizzo, il riciclaggio, le altre operazioni di recupero e, in ultima analisi, lo smaltimento sicuro. Possibilità di deroghe sono contemplate, ma a condizioni specifiche - e solo in presenza di vantaggi inequivocabilmente dimostrati - e decise caso per caso.

Con il voto in aula, ci siamo dati obiettivi ambiziosi e - se seguiti da politiche nazionali efficaci - realizzabili. Innanzitutto la stabilizzazione della produzione globale dei rifiuti, ossia mantenere, entro il 2012, lo stesso livello di produzione del 2008. Abbiamo inoltre chiesto agli Stati membri di giungere, entro il 2020 ad un livello di riutilizzo e riciclaggio globale di almeno il 50% per i rifiuti solidi urbani e del 70% per i residui di costruzione, demolizione, industriali e di produzione. Misura, questa, considerata essenziale visto che, sebbene oggi il 33% dei rifiuti comunali venga riciclato e il 18% distrutto negli inceneritori, il 49% resta all'aria aperta e deve trovare una collocazione. Abbiamo poi votato per una politica di

progettazione ecologica dei prodotti che favorisca le tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili e chiesto alla Commissione di formulare un piano di azione a sostegno di misure volte a modificare gli attuali modelli di consumo. In conformità con il principio "chi inquina paga", il costo della gestione dei rifiuti dovrà essere sostenuto dai detentori ai quali saranno inflitte delle sanzioni in caso di violazione delle disposizioni della direttiva, in particolare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi.

Va infine registrato l'esito positivo di una battaglia interna al Parlamento in merito allo status degli inceneritori. Votando

contro una serie di emendamenti che prevedevano la riclassificazione degli inceneritori in impianti di recupero attraverso formule di efficienza energetica, è prevalsa la logica della gerarchia dei rifiuti che pone al vertice la prevenzione e il riciclaggio. Non abbiamo detto no agli inceneritori, né tanto meno fissato dei parametri inadeguati di livelli di emissione. Li abbiamo solo considerati come una forma di eliminazione dei rifiuti a cui ricorrere solo dopo aver espedito gli altri scalini della gerarchia.

Ora la parola passa agli Stati membri in seno al Consiglio. Spero che anche in quella sede prevalga la stessa filosofia.

Giudo Sacconi



Giù le mani dalle vigne mediterranee

La riforma dell'Ocm-Vino: in Parlamento si cerca di difendere le produzioni del Sud

SEGUE DALLA PRIMA



SEGUE DALLA PRIMA

Pur condividendo l'idea che il vino europeo debba trovare la sua forza competitiva sul mercato internazionale tramite promozione e qualità senza forme di assistenzialismo, col voto parlamentare abbiamo considerato inopportuna l'abolizione immediata di strumenti che, come la distillazione di crisi, rappresentano ancora una rete di sicurezza per molti viticoltori.

Su questi primi risultati, che erano gli obiettivi centrali del Governo e del Ministro nell'incontro con gli eurodeputati italiani, oc-

corre far leva nel prosieguo dell'iter legislativo vero e proprio, tralasciando di replicare alla polemica strumentale della destra che potrebbe avere come unico effetto solo quello di indebolire la compattezza del sistema Italia a Bruxelles.

Dobbiamo essere in grado di presentare la tutela dei nostri interessi non come arroccamento nazionalistico e conservativo ma in nome dei principi più innovativi della PAC incentrati sulla salvaguardia paesaggistica ed ambientale e sulla promozione del patrimonio autoctono come fattore dinamico di competizione internazionale.

Enzo Lavarra



CARTACANTA • testi e documenti

a cura di **Carlo BITTARELLI**

IL PLURALISMO

Tre tappe per assicurare trasparenza, libertà e diversità nei media europei

In risposta alle numerose preoccupazioni espresse dal Parlamento europeo per la concentrazione dei mezzi di comunicazione, l'Unione europea lancia una nuova proposta per garantire il pluralismo dei media europei. La proposta, che si concretizza in tre tappe, indica in che modo è opportuno affrontare questo tema politicamente sensibile. L'approccio prevede innanzitutto un documento di

lavoro sul pluralismo, che descrive le azioni da promuovere e illustra una prima indagine sintetica in merito alla proprietà dei mezzi di comunicazione nei 27 Stati membri. Seguirà uno studio indipendente ed infine una Comunicazione vera e propria sugli indicatori di pluralismo che servirà da base per un'ampia consultazione pubblica. http://ec.europa.eu/information_society/media_taskforce.

TARIFFE

Un pacchetto per l'efficienza degli aeroporti

Gli aeroporti europei assumono un ruolo vitale in quanto motori essenziali della competitività economica e sociale dell'Europa. Ancor oggi tuttavia sono sottoposti a numerose sfide commerciali e normative che riguardano questioni quali la sicurezza, il finanziamento e l'ambiente. Per garantire una normativa comune armonizzata, la Commissione europea interviene attraverso un pacchetto composto da tre iniziative chiave: una proposta di direttiva in materia di tariffe aeroportuali, una comunicazione sulla capacità, l'efficacia e la sicurezza degli aeroporti ed infine un rapporto sull'attuazione della direttiva sull'assistenza a terra. I documenti che compongono il pacchetto ed ulteriori informazioni sono disponibili su: http://ec.europa.eu/transport/ir_portal/airports/index_fr.htm

INTERNET

Un Libro verde per difendere i consumatori

Il Centro Europeo Consumatori (ECC-Net) riceve ogni anno centinaia di denunce che riguardano gli acquisti transfrontalieri effettuati su internet. I principali motivi sono i ritardi o le mancate consegne, il diritto di recesso ed il rimborso delle merci acquistate on-line. Fino ad oggi la legislazione in materia di consumatori in vigore ha assicurato una buona tutela, ma lo sviluppo di internet e degli acquisti transfrontalieri on-line hanno creato nuove problematiche che non hanno avuto risposte adeguate. Per questo la Commissione europea ha adottato un nuovo "Libro verde" con il quale intende avviare un processo di profonda revisione delle norme comunitarie in materia e adeguarle alle nuove esigenze della realtà digitale. http://ec.europa.eu/consumer/cons_int/safe_shop/acquis/index_fr.htm

RICERCA

"Erawatch": nuova fonte d'informazione

Erawatch è la nuova piattaforma d'informazione online sui sistemi e le politiche di ricerca in seno all'Unione europea. Lo scopo è di fornire informazioni aggiornate e analisi sull'evoluzione dei sistemi e delle politiche di ricerca in tutti i Paesi dell'UE nonché negli Stati Uniti, Cina e Giappone. Questa piattaforma contiene informazioni sui documenti strategici attuali, sui programmi di ricerca, sulle agenzie di finanziamento, sui risultati della ricerca nonché sui grandi indicatori quali le spese, le pubblicazioni e i brevetti. Erawatch si presenta quindi come uno strumento utile per migliorare il funzionamento dello spazio europeo della ricerca sulla base di dati solidi e precisi. Per maggiori informazioni e osservazioni: <http://cordis.europa.eu/erawatch>



SUL COMODINO

a cura di **Bruno MARASÀ**

G. VILELLA

"Le Fonctionnaire européen"

Nel giorno del suo addio dall'incarico di segretario generale del Parlamento europeo, Julian Priestley, "civil servant" britannico, al servizio dell'Europa per ben 34 anni, ha parlato di "esprit maison". E ne ha parlato come del valore aggiunto che la funzione pubblica assicura alla vita delle istituzioni europee. La funzione pubblica europea sono in realtà alcune decine di



persone in carne ed ossa, provenienti ormai da ben 27 paesi europei, in grado di lavorare in almeno due-tre lingue oltre a quella materna e di gestire dossier complessi, dalla politica ambientale a quella industriale, al mercato interno, alle relazioni esterne e la politica estera. Ad essa ha dedicato un saggio, Giancarlo Vilella, funzionario europeo e docente universitario. Il suo "Le fonctionnaire européen" (Les Editions du Boulevard, France) è un libro di grande interesse: utile per alimentare il dibattito sulla funzione pubblica europea e il suo valore aggiunto rispetto alla dimensio-

ne "nazionale" con cui si devono confrontare continuamente gli attori della politica europea; indispensabile per meglio definire il profilo di ruoli e funzioni ormai indissolubilmente legati a questa costruzione "originale" che è la "casa" europea. Difficile ripercorrere le tappe di questa complessa evoluzione. Più utile sottolineare come il libro offra la migliore replica alle ricorrenti polemiche sugli "euroburocrati" e all'elemento più provocatorio di queste polemiche: quello degli alti stipendi e dei molti privilegi. Vilella spiega la profonda riforma della funzione pubblica europea varata nel 2004: una risposta credibile alle prospettive dell'allargamento dell'UE a 27, in termini di flessibilità delle carriere, miglior qualificazione e responsabilità del management, radicale riforma del sistema pensionistico, ecc). Un contributo, quindi, al rafforzamento della sfida europea che conosce oggi uno dei suoi passaggi più difficili ma che non ha alternative come ricordato da Napolitano a Strasburgo.

Europa
Il mensile italiano scritto a Bruxelles
N°13 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006
Direttore Responsabile: **Sergio Sergi**
Art direction e Progetto Grafico: **Stefano Bruno**

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 284 1781
pselegit@europarl.eu.int